



Appunti a colori



L'APPARTENENZA

**“L'appartenenza
non è un insieme
casuale di persone,
non è il consenso**



**ad un'apparente aggregazione:
l'appartenenza è avere gli altri
dentro di sé.”**

(Giorgio Gaber “Alla ricerca dell’io”)

*Notiziario diocesano del
CURSILLOS DI CRISTIANITA’
diocesi di Vicenza*

Anno 14 - 2012 N. 1/35



Notiziario diocesano
del
CURSILLOS
DI CRISTIANITÀ
Diocesi di Vicenza

Coordinatore diocesano:
Carlo Vicentini

Animatore spirituale
don Venanzio Gasparoni

In redazione:

Manuela Frattini Cafaggi

Michela Parisi Milan

Nadia Cecchetti Bordignon

Annalia Grandesso Piazza

Chiara Smiderle

Nadia Zorzetto Fassina

Margherita Milan

Loredana Santinello Gallo

Ornella Bortotto

Barbara Sansigolo

Con la speciale collaborazione di
"Dragoverde"

Mail stamp@cursillovicenza.org

Editore Retis Onlus via Mora, 57
36100 Vicenza

Stampato in proprio presso la sede di Via
Mora, 57 - Vicenza

SOMMARIO



L'appartenenza	Pag. 3
L'articolo di don Venanzio	3
De tutti i colori ...	5
Avanti tutta	7
Una giornata indimenticabile	7
Esempi di santità	9
Cosa significa appartenere ad un gruppo?	10
... e gli adolescenti cosa ne pensano?	11
Vi ricordate questa vignetta?	13
... son entrati nell'Ultreya dei cieli	14
Benvenuti ai nipotini e auguri ai nonni !!!	14
Cruciverba	15
Caro Gesù Bambino	16



www.cursillovicenza.org

L'APPARTENENZA



Questa parola evoca in me l'immagine dei cerchi concentrici che un sasso lanciato sulla superficie di un lago tranquillo origina attorno al punto in cui esso sprofonda.

E' una visione rasserenante, perché ognuno di noi può identificarsi in quel piccolo sasso che, inabissandosi, è abbracciato all'acqua che muove attorno a sé.

Così anche noi possiamo avvertire l'abbraccio rassicurante del primo cerchio cui apparteniamo, la nostra famiglia, e tutti gli altri cerchi che, allargandosi, inglobano via via i nostri amici, la nostra parrocchia, la comunità in cui siamo inseriti, il nostro ambiente di lavoro o di studio e soprattutto il Movimento di cui facciamo parte, che ci sostiene e ci accoglie con le braccia spalancate di tanti fratelli e sorelle.

E quella superficie increspata del lago, mi piace immaginarla di un limpido azzurro venato di pagliuzze dorate, che improvvisamente si accende di tutti i colori dell'arcobaleno, quasi a simboleggiare tutte le gioie e i dolori, le speranze e le delusioni che il grande lago della vita ha in serbo per noi.

De Colores
Nadia

Ultreya di Trissino



Giardini di fraternità

di Don Venanzio

Mi ero appena imbarcato sull'aereo per uno dei consueti lunghi viaggi che devo affrontare. A bordo circa 400 passeggeri diversi per lingua e nazionalità. Possibile non ci fosse ombra di un italiano con cui scambiare anche solo un "buon viaggio" nella lingua che mi è cara?



Mi pareva di essere una pecora nera in un gregge di pecore bianche.

Mi rassegnavo ormai a passare le interminabili ore di trasvolata, isolato nel mio silenzio, pregando, leggendo o dormendo per occupare il tempo, quando sento a poca distanza una chiara voce maschile: *“Ehi, me pãssito la vaìsa?”*. Mi girai logicamente di scatto per individuare la sorgente di questa voce. A poche file di distanza una famiglia padovana... E fu immediatamente condivisione... La bella lingua veneta ci fece scavalcare d'un sol colpo ogni barriera e ci rese loquaci con meraviglia di chi guardava stupito la nostra festa nell'incontrarci, come di amici di vecchia data, logicamente senza intendere una sola delle nostre parole...

L'episodio, che non ha nulla di straordinario, mi porta a chiedermi: come passare dall'isolamento alla condivisione, dall'individualismo all'appartenenza, dal vivere in solitudine al vivere nella solidarietà, nell'amicizia? Quale la molla che può farci scavalcare le mille barriere che preconcetti e storie personali hanno costruito fra noi e il resto del mondo?

A volte bastano interessi comuni. Può essere il tifo per una squadra di calcio, la passione per la caccia, per il ciclismo, per la montagna. Vedi pure un'esperienza forte, come i tre giorni di Cursillo, come diventa collante per fare gruppo, perfino con chi non conosci. Basti pensare cosa provoca in noi anche solo sentire il canto festoso del De Colores uscire da un vagone del treno in una grande stazione come quella di Roma. Chi non corre a salutare gente che non ha mai incontrato prima di allora né, forse, mai più incontrerà nella vita?



Possibile allora che il cristiano, cosciente della ricchezza che porta nel cuore per essere stato immerso per il battesimo nel cuore stesso della Famiglia Trinitaria, fatto uno in Dio con coloro che il Padre ha generato, non sappia “legare” con tutti i "Suoi figli" formando con loro “famiglia”? Possibile che in lui, prima ancora della diffidenza, non prevalga un senso di fraternità? Possibile che noi "rinati in Cristo" non sappiamo, come Gesù nostro fratello maggiore, vivere con chiunque la condivisione, l'amicizia, la solidarietà, senza alzare barriere e continuando a buttare ponti sui tanti fiumi che la società ha costruito e continua a

costruire fra imprenditore e dipendente, fra impiegato e operaio, fra ricco e nullatenente, fra vicini di condominio e perfino fra fratello e fratello?!

Eh sì, forse la colpa sta nel fatto che il battesimo in molti non ha segnato una appartenenza alla Famiglia Trinitaria ma è solo una nota anagrafica nel registro parrocchiale. E se io non riscopro e non vivo questa appartenenza non saprò vedere nel prossimo un fratello da accogliere e da amare, ma vedrò solo un "lontano" da cui prendere le distanze o, forse, anche un "estraneo" di cui diffidare.

Impariamo dai bambini che s'incontrano con altri bambini sulla spiaggia o nella piazza. Dopo pochi minuti di "studio" vicendevole, passano alla carezza o al gioco in comune anche se parlano lingue differenti..., e si capiscono e si divertono in allegria. In loro prevale la libertà da pregiudizi o preconcetti.



A questo punto che dire? Una sola cosa, la solita, scontata: comincia tu per primo e attorno a te crescerà un giardino nuovo, un giardino di fraternità.

DE TUTTI I COLORI ...

APPARTENIAMO A TE



Che emozione ritrovarsi il 5 maggio, primo sabato del mese dedicato a Maria, nel santuario a noi caro, meta di tanti nostri pellegrinaggi: Monte Berico!!! La mia mente ritorna a quando da bambina, accompagnata da mamma e papà, entravo a salutare quella Madonna che copre e abbraccia col suo manto tanti bambini; un'immagine molto significativa che ti dà sicurezza. Un'immagine che in tanti momenti di difficoltà, ti rimanda ad affidarti con semplice abbandono a quella Mamma così grande che abbraccia tutti.

Questa mattina del 5 maggio c'è un po' di trepidazione in quanto ci è stato chiesto di organizzare il S. Rosario, la S. Messa e la colazione. Tutto perché il nostro caro don Venanzio, come sempre

pieno di idee, ne ha lanciata una: lasciare l'organizzazione di questa giornata a ogni Ultreya, a turno, cominciando (perché no?) da Bassano.

Così il gruppo intendenze (Gianna, Daniela, Flora), il GAU ed io ci siamo dati da fare assieme a Chiara, nostro preziosissimo aiuto. Tra telefonate a destra e sinistra, tra avvisi per comunicare a più persone l'evento, gli inviti personali e gli immancabili inconvenienti dell'ultima ora (non



si trovava un microfono che funzionasse) siamo arrivati a questa mattina, minacciata da un tempo non proprio sereno. Ma come dice un detto popolare: “non c'è sabato di Maria che il sole non ci sia”, il bel tempo alla fine c'è stato. Ma il bel tempo è nei nostri cuori mentre saliamo sotto i portici col rosario in mano, recitando quella preghiera cara a Maria; è negli occhi stanchi di quelli che sono partiti a piedi da Monte di Malo alle 3 del mattino per arrivare in perfetto orario; è in coloro che sono arrivati in bici da Schio e ci aspettano per la S. Messa.



Ma soprattutto è in chiesa mentre preghiamo e cantiamo tutti insieme appassionatamente, pensando a tanti nostri familiari e amici bisognosi delle nostre preghiere. Penso che ciascuno di noi abbia lasciato alla nostra cara Mamma tante persone che porta nel cuore, perché Lei se ne prenda cura.

E “dulcis in fundo” la colazione con cioccolata calda e biscotti che rimanda a dolci ricordi e, come ogni momento conviviale, ci aiuta a comunicare con agli altri con animo più sereno. Valeva la pena di lasciare i nostri impegni quotidiani per questa speciale giornata? Certamente sì... e visto il numero (eravamo quasi una settantina) penso che il prossimo anno, imprevisi permettendo, ci ritroveremo più numerosi.



Franca
Ultreya di Bassano

AVANTI TUTTA:



Ricordiamo l'Assemblea
del Movimento
MARTEDI' 25 gennaio
h 20.45
presso Casa Immacolata

Martedì 9 ottobre si è tenuta
l'Ultreya diocesana con la
partecipazione del nuovo
vescovo di Vicenza
Don Beniamino Pizziol.

UNA GIORNATA INDIMENTICABILE



Ciao, siamo
Monica e Leonardo
cursillisti da due
lustri, quella che
stiamo per raccontarvi è una
giornata di gioia
indimenticabile trascorsa
insieme al gruppo dei "Giovani
Corsari Cursillisti" delle Ultreya
della diocesi di Vicenza in
occasione del matrimonio di
Fabio Vicentini (cursillista) e la
sua dolce sposa Silly.

Domenica 22 luglio 2012 alle
ore 10.00 nella piccola, ma
affascinante chiesa di Restena
(nell'interland di Trissino) ci
siamo ritrovati noi "giovani
Corsari Cursillisti" con altri
cursillisti ed una famiglia, amici
degli sposi, a provare le canzoni

per il matrimonio dell'anno, tra
l'amato fratello e amico Fabio e
l'amatissima "sorella" (speriamo
prossima cursillista) Silly,
conosciuta dallo sposo a
Medjugorje.

Durante le prove l'adrenalina
saliva sempre di più e il gruppo
era così compatto da sembrare
un'unica persona con Fabio, che
lì, davanti all'altare, "soffriva"
per il ritardo della sua amata.

Alle ore 12.00 all'entrata della
chiesa compariva una figura
piena di luce (aveva il sole alle
spalle) con un vestito sgargiante
e pieno di zirconi; man mano
che si avvicinava all'altare,
rifletteva luce abbagliante in
ogni parte della chiesa e nei
cuori di tutti i partecipanti;
finalmente per la gioia di Fabio,
era Silly, che veniva accolta in

ginocchio davanti all'altare dal suo amato sposo.



E' stata la prima volta che abbiamo vissuto la Messa del matrimonio come un festa vera anzi, una festa cristiana. Pensate la Messa è durata un'ora e mezzo, ma il tempo è volato perché si sentiva e si respirava la presenza di Cristo e della Madonna, sia nelle parole del parroco, sia nei nostri canti, che nelle testimonianze dei presenti. Senza ombra di dubbio la cerimonia è stata magica, ma il resto della giornata? Non potete neanche immaginare: una vera e propria favola, trascorsa a mangiare e bere dell'ottimo vino, tanto da riempirci di spirito divino ops ... spirito di vino, necessario per aprire le danze agli scherzi molto "dolci" e apprezzati dagli sposi.

Alle ore 22.00, mentre gran parte degli invitati esausti e stanchi ma felici, rientrava nelle proprie case, noi Corsari Cursillisti duri a cedere alla stanchezza facevamo compagnia agli sposi, che nel frattempo avevano deciso di

allietare la serata con dell'ottima musica.

La serata è continuata fino alle due di notte con balli, canzoni d'amore cantate da Fabio alla sua cara Silly, coreografate dal corpo di ballo di noi giovani Corsari

Cursillisti, emozionando non poco la sposa che ha versato qualche lacrima di gioia e soprattutto tante risate.



Comunque a parte la gran festa, la cosa più bella

della giornata è stata l'unità del gruppo: infatti più di qualcuno estraneo al Movimento si è meravigliato di un gruppo così compatto, tanto da chiederci: "Cos'è che vi unisce e vi rende unici?" - "Noi siamo una gran famiglia, uniti dall'amore che tutti noi abbiamo verso Cristo e sua Madre, che ci rende fratelli, sorelle, compagni etc."

Questa è la prima volta che il nostro gruppo ha fatto pre-Cursillio senza parlare di Cristo ai fratelli, ma dimostrando con la gioia nel cuore quanto sia importante Cristo in ognuno di noi.

De Colores
Leonardo e Monica
Ultreya di Trissino



ESEMPI DI SANTITA'

FRANCESCO NGUYEN VAN THUAN
Vescovo del Vietnam

di Annalia
Piazzo



“Mi chiamo Francesco Nguyen Van Thuan e sono vietnamita; per otto anni sono stato Vescovo di Nha -Trang, poi Arcivescovo di Saigon. Quando sono arrivati i comunisti mi hanno arrestato e sono rimasto in carcere dal 1975 al 1988.

Il mio più grande desiderio è trasmettervi il messaggio dell'Amore nella verità, nel perdono.

Nel campo di rieducazione mi curvavo sul pagliericcio con attorno qualche fratello per celebrare la Santa Messa a memoria. Conservavo il Santissimo Sacramento e sussurravo agli altri cattolici con cui subivo ogni sorta di

angherie: “Tu credi in una sola forza l'Eucarestia, il Corpo e Sangue del Signore, e ti darà la vita.”

La notte, i prigionieri si alternavano nelle ore di adorazione, Gesù eucaristico aiuta in modo tremendo con la sua silenziosa presenza.

Anche i buddisti e altri non cristiani si convertivano. L'oscurità del carcere diventava luce, seme germinato sotto terra durante la tempesta. Io Arcivescovo offrivo tutto me stesso insieme al Signore per farmi cibo per tutti. Ho trascorso nove anni in isolamento e ho sempre celebrato alle tre l'ora di Gesù agonizzante.”

Scrive ancora...

“Una volta celebravo con patena e calice dorati, ora, tengo il Tuo sangue nel palmo della mia mano.”

“Una volta la cattedrale era gremita di fedeli, ora recluso in una stretta cella senza finestra dove sulla stuoia di paglia ammuffita crescono funghi

bianchi, sono felice perché Tu sei con me.”

“Una volta, impartivo la benedizione solenne con il Santissimo, ora ogni sera alle 21 canto sottovoce il Salve Regina e dico questa breve preghiera: Signore, tutto accetto dalle tue mani: le angosce, le sofferenze, anche la mia morte per te. Amen.”

“In carcere ho sentito forte il mio appartenere alla Chiesa

Cattolica. Il mio appartenere ad ogni fratello, con Maria a Gesù mi rende felice, qui adesso.”

Così scrive nei – dialoghi ai giovani – questo Vescovo che ha vissuto santamente dando testimonianza di un “Amore più alto” quello di Cristo e della sua Chiesa.

... da

“Cinque pani e due pesci”

di *Francois Xavier*

Nguyen Van Thuan

COSA SIGNIFICA APPARTENERE AD UN GRUPPO?



“...se il corpo ha tante membra noi ci sentiamo parte attiva dello stesso corpo.” (*Maurizio*)

“L'appartenenza ad un gruppo "conviene" sempre, perché il gruppo divide i pesi e moltiplica le forze!” (*Elisabetta*)

“Voler effettuare assieme un certo percorso condividendo quello che si incontra” (*Franco*)

“Per me appartenenza significa FORZA, CRESCITA ED IMPEGNO. Aggiungo solo un pensiero per la parola impegno: credo non sia facile accettare le diversità che si trovano all'interno di un gruppo ed è utile impegnarsi per creare relazioni costruttive.” (*Adriana*)

“Per me un gruppo dovrebbe essere “come una cordata.” (*Pietro*)



“Per me fin dall'adolescenza è sempre stato molto difficile far parte di gruppi; la mia timidezza di allora mi frenava parecchio. Quando facevamo parte del gruppo parrocchiale mi è piaciuto molto e sono riuscita ad

aprirmi come mai avrei creduto, quindi diciamo che allora è stato terapeutico, ma comunque noto che tendo poi a cercare di legarmi in modo più profondo a una o massimo due persone. Dopo l'ultima brutta delusione penso che il gruppo sia la maniera migliore per stare con persone piacevoli senza essere troppo coinvolta nel profondo. In questo momento mi trovo molto bene con i genitori del gruppo di atletica, si chiacchiera di tutto un po' senza scendere nel personale.” (*Mamma di Anna, Dieudonné ed Alain adottati in Costa D'Avorio*)

“Il gruppo è la condivisione di pensieri ed ideali” (*Roberto*)

... E GLI ADOLESCENTI COSA NE PENSANO?



“Appartenere ad un gruppo durante l'adolescenza significa trovare una sicurezza e una propria identità. Quando si cresce, l'idea di gruppo cambia. Non si cerca un'identità ma la possibilità di condividere sia momenti di gioia e non, restare uniti e affrontare le difficoltà quotidiane, ma allo stesso tempo condividere la propria felicità con gli altri e viceversa. Il gruppo a questo punto è come una seconda famiglia.” (*Elisa 21 anni*)

“Mi sento partecipe del gruppo quando comprendo di essere considerata. Il gruppo secondo me è un insieme di persone con il quale mi trovo bene, scherzo e rido ma con cui non mi confido, per me le confidenze si fanno solo ai migliori amici. Se sono persone che vedo tutti i giorni, come compagni di sport o di scuola, preferisco essere me stessa, se si tratta di una persona popolare cerco di entrare nel suo gruppo e cerco di essere come lei mi vuole. Nel gruppo scolastico parliamo dei prof, dei compagni, dei film e di quello che abbiamo fatto; nel gruppo dell’atletica parliamo delle gare delle altre squadre e dei nostri compagni.” (Anna 11 anni)



“Mi sento parte del gruppo quando riesco a condividere interessi comuni o diversi con loro. Il gruppo per me è un modo per incontrarsi e confrontarsi. Essere sempre se stessi ma cercando di adeguarsi nei limiti dei miei principi.

Parliamo un po' di tutto, cose serie o semplici buffonate.” (Dieudonné 18 anni)

“Per me il gruppo è un insieme di persone che stanno bene insieme, dove si parla di tutto e di più. Mi sento parte quando sono accettato e sono sempre me stesso.” (Alain 15 anni)

“Gruppo vuol dire stare insieme, supportarsi e darsi consigli, ma allo stesso tempo criticarsi. È fondamentale che ci sia dialogo e complicità. Non è detto che si debba essere della stessa età e opinione. Far parte di un gruppo e sentirsi appartenente al quel gruppo vuol dire anche fare delle rinunce e/o cambiamenti, ma tutto questo viene naturale se si è felici e soddisfatti di poter donare qualcosa agli altri. Non necessariamente il donare deve essere di cose positive, ma poi sta agli altri cogliere quello che può essere utile o no.” (Giovanna 18 anni)

“Per me appartenere ad un gruppo significa stare con delle persone che ti accettano per



quello che sei, con le quali stai bene. Stare in gruppo significa divertirsi, parlare, ridere..." (Filippo 15 anni)

"Per me appartenere ad un gruppo significa passare tempo assieme e divertirsi, ma senza dover fare qualcosa senza la propria volontà, senza obblighi... se voglio farlo lo faccio, se non lo faccio non sono obbligata, né presa in giro, né esclusa..." (Megan 17 anni)

"Appartenere ad un gruppo vuol dire costruirsi una famiglia in cui rifugiarsi quando tutto va storto. Vuol dire incontrare i tuoi pari nel cammino della vita. Vuol dire non sentirsi più soli o giudicati. Vuol dire trovare i tempi, i modi, i luoghi, le persone con cui esprimere tutto sé stessi. Vuol dire trovare la felicità di un'identità personale costruita da se" ☺ (Monica 20 anni)

Vi ricordate questa vignetta?

Ecco alcune risposte ...



"L'amico rende la vita degna di essere vissuta" (Emanuela)

"Per me è un caldo abbraccio, dove senti che sei al sicuro." (Roberta)

"Io non penso che "veri amici" ce ne siano pochi come dicono; al contrario, basta accorgersene e lasciarsi andare..."

Ci sono persone meravigliose, il mondo è meraviglioso, vivere è meraviglioso.

PS. Facebook non serve. (Cristian)

"L'amico è... un chiaro segno dell'amore di Dio!" (Elisabetta)



Se volete comunicarci notizie, vivenze, annotazioni, suggerimenti contattate il vostro responsabile d'Ultreya oppure scrivete a: smith.chi@hotmail.it o a stampa@cursillovicenza.org

... SONO ENTRATI NELL'ULTREYA DEI CIELI

Nome	1° Cu.	Ultr.	ci ha lasciato
Graziano Costa	55° U	Imm	01/02/2012
Bertoldi Diego	19° U	Imm	14/02/2012
Carlassara Giuseppe	84° U	Trissino	18/02/2012
Mons. Pietro Basso	5° D	Bassano	29/02/2012
Pietro Augusto Arcaro	25° U	Imm	24/03/2012
Luciano Burlando	29° U	Imm	30/04/2012
Don Angelo Tessari	14° U	Imm	10/06/2012
Umberto Olivo	15° U	Bassano	19/06/2012
Giovanni Cecchetto	24° U	Imm	30/06/2012
Maria Facchin Busnardo	8° D	Bassano	4/07/2012



*Ti ho
preparato
un posto,
ti porto
con Me,
il mio regno
è il regno
dell'Amore.*

Lutti che hanno colpito la nostra grande famiglia:

La mamma di Giuseppina e Nives Francato (Ult. Trissino), la mamma di Ester Guiotto (Ult. Trissino), la sorella di don Felice Marangon, (Ult. di Schio), la mamma di Concetta Calì, (Ult. di Bassano), il papà di Luisa Carnevali (Ult. Bassano), la mamma di Mariarosa Matteazzi (Ult. Immacolata), il fratello di Maria Grazia Balzanin di Montebello (Ult. Lonigo), la sorella di Daniela Bonato (Ult. Bassano), la sorella di Paola Meda (Ult. Schio).

Preghiamo per tutti loro



BENVENUTI I NIPOTINI E AUGURI AI NONNI!!!!

Thomas Giovanni, nipote di Graziella e Francesco Venezia, dell'Ultreya di Trissino,

quarta nipote di Antonietta e Bepi Cunico dell'Ultreya dell'Immacolata,

Pietro, figlio primogenito di Maria Andretta e Gianni Ulgelmo,

Daniele nipote di Gabriella e Gabriele Lorenzi,

Noemi, figlia di Mauro e Silvia Marzegan e nipote di Silvia e Vittorio Marzegan dell'Ultreya dell'Immacolata,

Simone, nipote di Lorella e Claudio Gardellin dell'Ultreya di Schio,

Matilde, nipote di Giacomina Panizzon dell'Ultreya di Schio,

Adelina e Giuseppe Marchesini dell'Ultreya di Schio sono diventati nonni di **Siria**,

Caterina e Giuseppe Galvan dell'Ultreya dell'Immacolata sono diventati nonni di **Lia**,

E' nato **Alessandro**, nipote di Margherita e Giampietro Zannoni dell'Ultreya di Bassano.



CRUCIVERBA

By dragoverde

1	2	3	4	5		6	7	8	9	
10						11				12
13					14		15			
				16					17	
18	19		20				21			
	22				23			24		25
26				27			28			
		29	30		31	32				
		33								34
35	36			37					38	
39			40		41	42		43		44
45					46		47		48	
49				50						

ORIZZONTALI:

1. La percepisce Franca (pag. 5 Notiziario) **10.** Saluto hawaiano **11.** Una mente non annebbiata **13.** 60 in un'ora **15.** Sta per computer **16.** Poema epico **18.** Scrisse "Le metamorfosi" **21.** Moderno aereo a turboelica **22.** Nello stesso luogo **23.** La prima nota **24.** Ha la maglia gialla **26.** Centro Sportivo Italiano **28.** Un'alternativa alla farina di grano **29.** Sandra Milo era definita così **33.**

Per Adriana è appartenenza (pag. 10 del Notiziario) **34.** Targa di Enna **35.** Antenato **37.** Antica fabbrica di autocarri **38.** Una mamma ... presunta santona e guaritrice **39.** E' lì la "veritas" **41.** Gettarono il terrore negli anni '70 **44.** Targa di Rimini **45.** Non credono nell'esistenza di Dio **46.** Gàston, uruguaiano del Bologna ... per ora **49.** Né sì, né no **50.** Monica la collega all'appartenenza (pag.13 del Notiziario)

VERTICALI: **1.**Enza, presentatrice TV **2.** Quelli polmoni sono delicati **3.** L'ha scoperta Elisa (pag.11 del Notiziario) **4.** L'adesivo che usiamo fin da piccoli **5.** Se sono passivi ci costano **6.** Zona libera **7.** Quando non è pan bagnato **8.** Così si sente Alain (pag. 12 del Notiziario) **9.** Oppure **12.** Ce la spiega Giorgio Gaber (pag.1 del Notiziario) **14.** Lettore musicale digitale **17.** Quello del caffè piace a molti **19.** Volontari Internazionale per lo Sviluppo **20.** Dopo la notte **25.** Union University **26.** La roulette della queen **30.** Virtual Machine **31.** Nel pensiero di Maurizio (pag. 10 del Notiziario) **32.** Procuratore Generale **34.** Aspettano il messia **36.** Se non danno il vino arrugginiscono **40.** La Mari di Rabagliati **42.** Memoria del computer **43.** Un signore in breve **47.** Terza nota musicale **48.** Ralph Lauren

Caro Gesù Bambino

*anch'io quest'anno voglio scriverti la mia lettera di Natale,
non per ricevere regali ma
per chiederti di aiutarmi a
prepararmi bene alla tua nascita.*

*Ogni anno ripetiamo sempre lo stesso
errore eppure sono duemila anni che
continui a nascere per indicarci una
strada nuova.*



*Ci preoccupiamo di addobbare al meglio
strade e vetrine, giriamo in lungo e in largo in cerca di
regali, ci stiamo preparando alle grandi abbuffate. Siamo
talmente impegnati nel pensare alle cianfrusaglie,
dimenticando che Natale è la tua e nostra festa: la festa
della tua nascita nel nostro cuore.*

*Aiutaci a non dimenticare che ogni persona che
incontriamo merita di essere salutata con un sorriso, che
questa è l'occasione per cominciare a vedere i fratelli
intorno a noi e che possiamo sempre pregare per loro
quando non avremo la forza di aiutarli in altro modo.*

*Magari finalmente vivremo un Natale diverso, magari
riusciremo a recuperare il suo vero valore.*

*Magari riusciremo ad aprire la porta
del nostro cuore e farne un luogo
degnò per la tua nascita.*



**BUON NATALE e
BUONA NASCITA!!!**

**TI VOGLIO BENE ...
Un cursillista**